

Giorgio De Chirico. In basso, «Autoritratto» (1920)

Il libro Escono per la prima volta gli scritti del grande pittore: un modo diverso per «leggere» la sua arte

# La penna di De Chirico

Che Giorgio De Chirico fosse stato anche uno scrittore d'eccezione lo si sapeva da un pezzo. O meglio, più che saperlo davvero lo si era sentito dire dal momento che, salvo qualche caso, il primo concreto problema era di rintracciare e leggere i suoi testi, i documenti insomma di un'eccezione alla resa dei conti più postulata che conosciuta di prima mano.

In realtà la lettura delle oltre quattrocento pagine di questo primo tomo di scritti dechirichiani se da un lato squadrava la lettera dei testi, offerti in una veste filologica del tutto attendibile, dall'altro non fa che riproporre una volta di più l'unicità inafferrabile del personaggio, il suo recalcitrare davanti ad ogni possibile definizione di comodo, l'essere ad un tempo una cosa e l'esatto contrario di questa cosa.

bile che passa alto nel cielo, in mezzo alle nubi rosate di un tramonto autunnale al di sopra delle miserie dei mortali e delle più immediate contraddizioni del proprio tempo. E questo anche allorché il dio sembra posare i suoi magici piedi sul suolo della contingenza, anche nel cuore di un talvolta più che provocatorio e dunque paradossale dibattito polemico (ad esempio l'invettiva antimodernista), De Chirico appare costantemente imperturbabile, addirittura non fa una piega, come i suoi leggendari personaggi, i suoi dei e i suoi eroi, rimane granitico e compatto, di una compattezza insomma che prende quota e ragione d'essere proprio in virtù di quella trasmigrante diversità a cui si era accennato in precedenza.

tutto a parte ma come una tessera fondamentale di uno scintillante e prezioso mosaico: una stupefacente escursione all'interno delle frontiere dell'immaginario e della visionarietà, che una volta di più, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, ci fa toccare con mano il dato di fatto secondo il quale le punte davvero di diamante della nostra letteratura novecentesca, messi da parte gli scrittori «professionisti», andranno ricercate nel rango degli eterodossi, da Svevo a Tomasi di Lampedusa, da Morselli a Bufalano, a naturalmente, De Chirico, al De Chirico di «Ebdomero» ma anche di tanti passi, in verso ed in prosa, riportati alla luce nel volume di cui stiamo parlando.

co italiano», «Il Convegno»; la seconda stagione parigina (1924-'34); New York e Milano (1936-'39); le pagine scritte in margine al lavoro di alcuni artisti ed infine le riflessioni intorno al sistema dell'arte (1939-'43).

## Al Nuovo di Torino i «Doni» del duo Darius-Kolesnik

Nostro servizio TORINO — Il Teatro Nuovo, che ci riserva abitualmente tanti felici appuntamenti, dalle audizioni per rinnovare la sua compagnia al mega-stage di Vignale in programma dal 30 giugno all'11 agosto con un folto staff di maestri internazionali capitanati da Marika Besobrasova, ci ha lasciato piuttosto perplessi con lo spettacolo «Gifts from a dead lover» di Adam Darius, in duo con Kazimir Kolesnik.

Darius fornisce di sé un'impressionante curriculum di mimo, attore di teatro e di cinema, ballerino, coreografo, maestro persino della Jennifer Beals di «Flashdance». Assai meno si sa del suo giova-

ne e altane compagno e del prematuramente scomparso Nathaniel, cui dedicano i 15 frammenti che costituiscono lo spettacolo. Ma chi sarà mal veramente questo «patetico» esile signore dal volto imbiancato, naso rosso e caschetto nero? La sua «merce» è piuttosto vista quanto alle tematiche: il lavaggio del cervello pubblicitario, la maledice del giudice becchettone, il contrasto insanabile tra un petulante telefonista e la vasca da bagno; e anche quel tanto di colore espressionista che ci vuole nell'antimilitarista morte di uno spavento-passeri combattente partigiano, nella storia dello storpio e della madonna, consolatrice e guaritrice, e nel brano finale intitolato «Resurrezione: i nazisti e il nazareno», con tanto di divise e trucchezze del caso.

Le cadute di gusto non sono poche; la «scenetta» del sex-shop è detriore per vecchiezza e grossolanità; Kolesnik soprattutto è più realista del re nell'immaginarsi quando nel cantante rock alla Jagger, quando in uno scurrile Nosteratu-

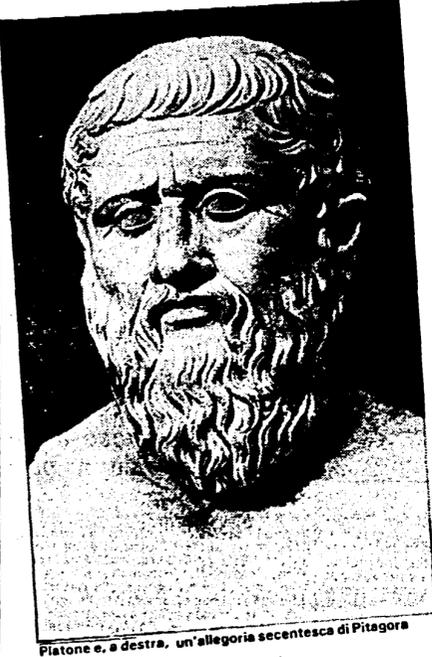
o in un pazzo anche troppo furioso. I momenti più lirici sono dovuti a Darius e soprattutto all'eleganza del suo lavoro di braccio e della sua figura sottile e stilizzata; il padre alla ricerca del figlio perduto è un raffinato personaggio del «No» giapponese, il Cristo al modo dei nostri pittori rinascimentali, seppur esteticamente, è sensibile e colto, la tenera vicenda degli amanti resa dai palpitar delle mani è suggestiva e avvincente. Non pare proprio, comunque, di poter riconoscere in questi lavori una «scuola» nuova. Complessivamente, per dirla con gli inglesi (è a Londra, infatti, che Darius tiene scuola), il tutto ci riscalda come un «taccuino freddo»: l'umorismo è vecchio, il grande agitarsi spesso scompostamente di Kolesnik poco credibile; solo il pathos romantico dei momenti migliori affidati al protagonista principale salva qualche episodio di questi «Doni» (da parte di un amante morio) temibili ancor oggi come quelli famosi dei Danaï di buona memoria scolastica.

Elisa Vaccarino



continuo di parere originali», scriveva nel '19, anno canonico di un più o meno universale ritorno all'ordine). Tutto ciò, in un'intervista di qualche anno più tarda, non gli impediva comunque di avanzare un'affermazione a prima vista di segno opposto («... Amo le cose più avanzate e più nuove»; contraddizione poco più che apparente, poiché l'importante è mettersi d'accordo sul significato di questo avanzamento e di questa novità. De Chirico, e Fagiolo l'ha visto benissimo, è pittore e scrittore privo di scansioni temporali, il suo tempo d'elezione è infatti l'eterno presente: ed è proprio da questa univoca dimensione, da questa sorta di costipazione cronologica, che si dipanano le sue immagini e le sue pagine, gli archeologi ed i gladiatori, le piazze, i castelli turriti, le ruote occhiate dei porticati, i treni e le stazioni, i vari oggetti enigmatici, gli scambi fra interni ed esterni, le marine ed i cavalli scappanti lungo le spiagge. Il tempo è appunto immobile, le ombre si allungano al di fuori di ogni logica collocazione, così come le statue sembrano scendere dai loro bassi piedistalli per mischiarsi in mezzo alla gente (e gli archetipi diventano dunque stereotipi, il sublime si trasforma in quotidiano). In una geografia sentimentale che trova puntuale riscontro nella scrittura accaldata di larga parte di queste pagine, pagine di un vero «meccanico» che per lunghi anni si è adoperato a smontare e rimontare i mille pezzi ed i perentori congegni del proprio alto e, nello stesso tempo, talvolta «volgare» pensiero.

Vanni Bramanti



Di scena Per il secondo anno consecutivo Torino porta alla ribalta le riflessioni dei grandi pensatori: il primo è Platone, ed è subito successo

# Silenzio, oggi si recita la filosofia

Nostro servizio TORINO — L'Associazione Amici dello Spettacolo, che raccoglie varie forze che di teatro e di spettacolo si occupano professionalmente, ha tra i suoi obiettivi quello di creare un ponte tra ricerca culturale e scena, e di sviluppare quel terreno di dibattito, riflessione, approfondimento, che solo seleziona un pubblico migliore. Durante la stagione teatrale organizza numerosi incontri con i protagonisti degli spettacoli di giro, incontri che si svolgono nei teatri, all'Università, al Centre Culturel Française, al Goethe Institut. Accanto a questi incontri, la scorsa stagione, attra-

verso la collaborazione attiva e generosa del Gruppo della Rocca (che dopo la chiusura del suo teatro continua a soffrire in una città ancora punita dall'eredità della tragedia del cinema Statuto) nacque l'idea di preparare anche piccole produzioni, piccoli allestimenti che sempre si ricordassero di discutere cultura attraverso il lavoro di attori e registi. Guido Davico Bonino prese spunto da una delle varie proposte del Festival d'Avignone, che vedeva allestiti fino a tarda notte testi filosofici anche d'arduo impegno, davanti ad un pubblico incredibilmente attento e rigoroso. I Filosofi a teatro ebbero un suc-



cesso, soprattutto tra i giovani, a dir poco caloroso. Si parlò allora dell'idea di teatro passando dalla condanna di Tertulliano (*De spectaculis*) alle riflessioni di Rousseau e D'Alembert. Il 1985, accanto ad un secondo progetto, che dovrebbe partire a settembre e che consisterà nella scommessa di vedere allestiti senza musica nobilissimi libretti d'opera, vede una nuova avventura filosofica: non si tratta più di raccontare ciò che i filosofi pensano del teatro; è la volta di *Un filosofo a teatro*: Platone. Con la consulenza di Giuseppe Cambiano, dell'Università di Torino, nella sua limpida e teatralissima traduzione, quattro serate antologiche affrontano i momenti cruciali del pensiero platonico; si è cominciato, alla Sala Valentino del Teatro Nuovo, con *L'idea del filosofo e del filosofare* (da Protagora, Menone, Teetete, Fedro, Gorgia, «Repubblica»); lunedì 1° aprile è stata la volta di *La tolleranza-la violenza-la giustizia* (da Gorgia, si replica domenica); seguiranno due serate (il 15 e il 22) dedicate a *L'eros* (dal Simposio), e concluderà il ciclo la speculazione su *Il teatro-l'arte* (da Ione, Gorgia, «Repubblica», in programma il 29 e il 6 maggio).

Il coordinamento della messa in scena è di Andrea Dosio: un emiciclo marmoreo, sedile di una immaginaria Stoa, e un sipario leggero sono elementi scenici di Lorenzo Ghiglia. Come rappresentare i dia-loghi platonici? Nella prima uscita, di fronte ad un pubblico molto giovane, e terribilmente silenzioso, attento, immobile, tutto teso ad inseguire il fitto argomentare maleutico, un giovane discepolo biancovestito, giovinetto assetato di so-fia, di sapienza (Anna Radici) ascolta rapito un Socrate in abiti moderni, fané, gualtiti come si conviene a uomini che, come Talete, camminano pensando più al cielo che alle buche; Socrate è interpretato da Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Marchese: nel corpo degli attori il Filosofo invecchia, il cappelluccio si logora, l'impermeabile si fa sempre più simile a quello del tenente Colombo, sempre più stazionato; Firenze Brogi anima dalla platea la conversazione, quinto personaggio a dare gesti al platonico ragioniere. Il mito della caverna, nella sua evocativa teatralità, veste la voce di Marchese e la rappresentazione amministra sessanta minuti di accessi intellettuali, di tensione che nutre poi un dibattito (con Cambiano) di sorprendente vivacità; i vecchi spettatori professionisti del teatro, assediati da adolescenti assetati di dottrina gemono sorpresi ed isolati, assistono vergognosi al trionfo della filosofia, così intimamente estranea al principio di piacere che scorre inquieto nella forma teatrale. Molta attesa per la serata dedicata all'Eros, dove il demone del desiderio e quello del raziocinio epicamente si affrontano nell'arena teatrale, mentre le repliche scolastiche infilano altri «tutto esaurito» e altri dibattiti accesi. Platone pare vincere la sua scommessa, infonde virtù ai renitenti e diverte a modo suo, con persuasione misurata e pensosa; in fondo, non ha molto da invidiare al sacrificale teatro di parola, è un ostico nemico del teatro dilettoso e prepara schiere di ferrei spettatori futuri, di stoici «filosofi a teatro» che ricercano un divertimento sapienziale.

Daniele A. Martino

# OPERAZIONE GRAND PRIX '85

## PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE  
MINIME DA **L.197.000**

**5.000.000** SENZA  
INTERESSI

**1° RATA** AL 1° LUGLIO

\*Operazione Grand Prix® è l'occasione per festeggiare il record di vittorie della Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali con un mese di affari da record. Su tutte le Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo una serie di vantaggiose proposte di acquisto\*, a scelta tra: un eccezionale finanziamento di 5.000.000 senza interessi, in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE), o minimi anticipi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di **iniziare a pagare dal 1° luglio**. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. **OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4**

\*Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria